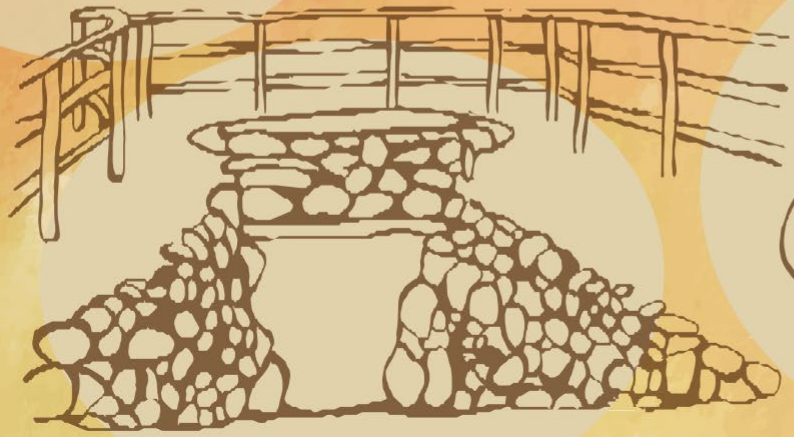
Itinerari culturali e naturalistici
Ecomuseo Valle dei Laghi

Antichi sentieri: tra natura, storia e leggenda a Vigo Cavedine



Ecomuseo Valle dei Laghi

Uno degli scopi dell'Ecomuseo della Valle dei Laghi è cercare di contribuire alla formazione del sentimento di identità e promuovere più attenzione a cultura, storia, tradizioni locali, tutela dell'ambiente e valorizzazione del territorio, sensibilizzando la comunità più giovane attraverso processi di crescita culturale, di messa in rete delle risorse presenti, di attivazione e sviluppo di proposte culturali coordinate e di progetti di valorizzazione.

Le attività di Ecomuseo nascono da un lavoro in partenariato con associazioni ed esperti del territorio.
All'interno dell'opuscolo troverete tutte le informazioni e le indicazioni relative ad ogni proposta.

Ecomuseo della Valle dei Laghi aims to enhance the value of the territory promoting its culture, its history, its traditions and also protecting the environment.
It also aims to attract the interest of young people in order to activate many cultural projects and activities.

Ecomuseo work together with local associations and specialists.
Any information regarding these activity is inside this leaflet.

Ecomuseo
Valle dei Laghi

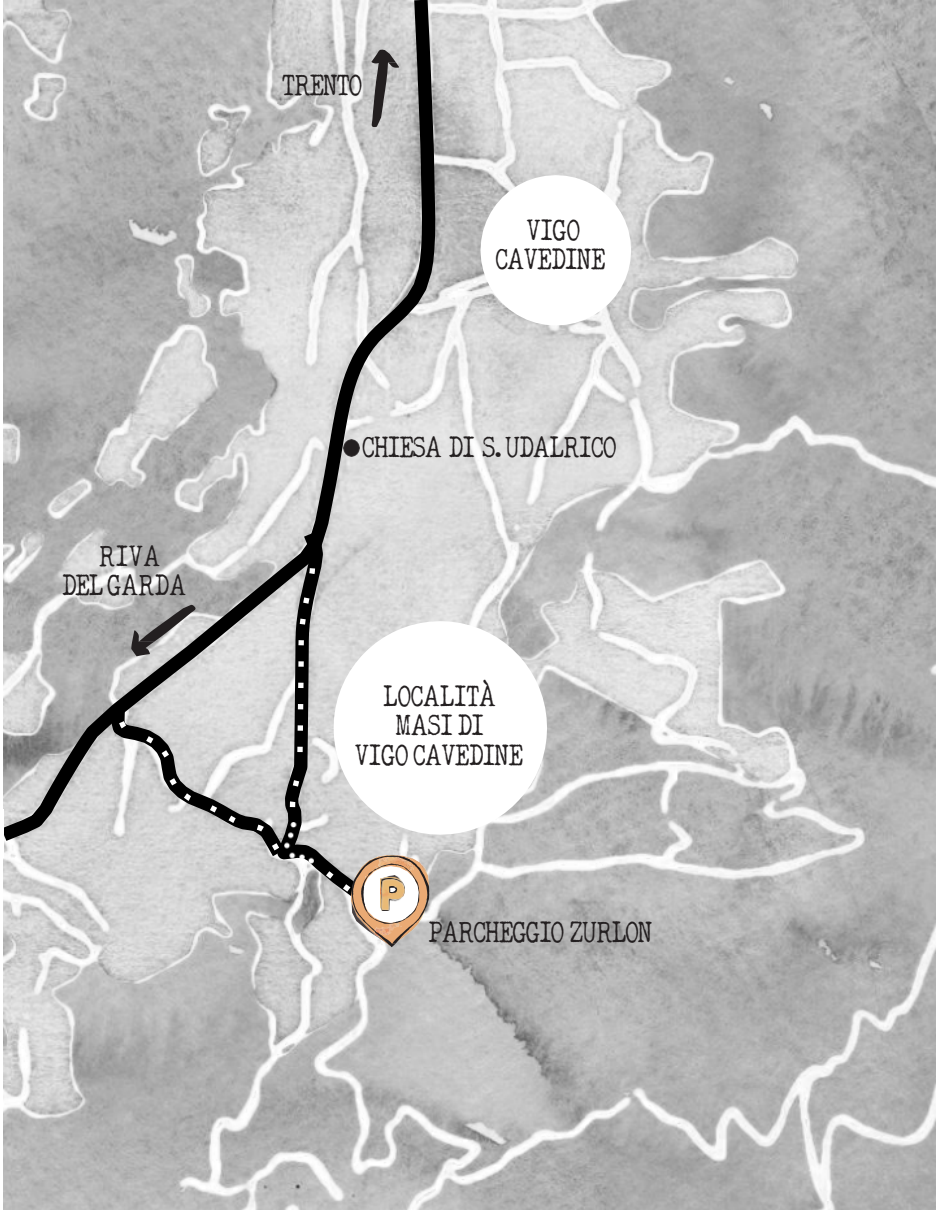
Antichi sentieri: tra natura, storia e leggenda a Vigo Cavedine

Partenza e arrivo:

Parcheggio di Via Zurlon, ai Masi di Vigo Cavedine (TN), raggiungibile con deviazione sulla sinistra subito dopo la chiesetta di S. Udalrico per chi proviene da Vezzano oppure, deviando sulla destra, per chi proviene da Drena e dal Basso Sarca. In entrambi i casi seguire la segnaletica per Pizzeria Genzianella.
Inoltrandoci per un centinaio di metri verso la montagna incontriamo l'ampio parcheggio.

Start and finish:

Parking area in Zurlon Street in Masi di Vigo Cavedine (TN): turning to the left after the church of Saint Udalrico if you come from Vezzano, turning to the right if you come from Drena. Follow the directions for Pizzeria Genzianella: heading for the mountain for 100 meters you will find the parking area.



SENTIERO
DELLE "CALCHÈRE"

PARCHEGGIO ZURLON
Masi di Vigo Cavedine

P

PERCORSO
TRA MASETTI,
CASTAGNI
E LEGGENDE

"AI MINDI",
NELLA TERRA DEL
CASTAGNO

Antichi sentieri: tra natura, storia e leggenda a Vigo Cavedine

Tre diversi percorsi per un viaggio tra natura, storia e leggenda alla scoperta di antichi sentieri in un territorio che si caratterizza per un bagaglio di storia umana e naturale molto significativo.

Questa zona è circondata, sin dall'antichità, da leggende e storie che ci consentono di conoscere nel profondo la cultura della montagna e della gente che lì vi abitava.
Un territorio, quello di Vigo Cavedine, che costituì per molto tempo una zona di confine fra il territorio del Principato vescovile di Trento e la contea di Arco, che si estendeva a nord della località Luch fin quasi al passo di S. Udalrico.
Secoli di lavoro dell'uomo hanno formato il paesaggio in funzione di un'economia di sussistenza che ha visto la montagna, dal fondovalle fino ai passi, modellata da interventi armoniosi e rispettosi che ancor oggi si possono leggere nella coltivazione dei castagni, nella cura delle sorgenti, della vegetazione e negli antichi manufatti. I tre sentieri si aprono su spettacolari panorami alpini, dalle Alpi di Ledro al gruppo del Casale, dalle imponenti pareti dolomitiche del gruppo di Brenta alla dorsale del Gazza-Paganella e della catena Bondone-Stivo.
La presenza dell'uomo, in queste zone, ha partorito storie e leggende. Esse si aggirano tra i boschi, portatrici di valori e di sentimenti, narrate durante i "*filò*", le veglie serali che si tenevano nelle stalle nelle lunghe serate invernali.

In questi boschi trovano il loro habitat ideale numerosi animali tra cui il cervo, il capriolo, il tasso, la volpe, la lepre, lo scoiattolo.
In prossimità delle piccole sorgenti d'acqua possiamo trovare esemplari di salamandre, tritoni alpestri o rospi.
A seconda della stagione, di giorno, i cieli sono sorvolati da corvi, merli, cince, scriccioli, regoli, tordi, picchi, fringuelli, crocieri, sparvieri e talvolta da aquile e poiane. Di notte, invece, si possono udire i versi appartenenti al gufo reale, agli allocchi o alle civette e scorgere pipistrelli a caccia di insetti.
Nell'area di campagna si possono trovare anche piccoli roditori come i topolini campagnoli oppure si può notare il volo di api e farfalle nelle ampie distese di fiori.
In questo territorio, ad oggi, si può trovare anche l'orso bruno, introdotto con il progetto europeo Life Ursus, ma presto ci troveremo al cospetto di altre specie che stanno facendo ritorno in un ambiente dal quale in passato l'uomo le ha cacciate, come ad esempio il lupo e il cinghiale.

Nel corso dei sentieri sono posizionate delle tabelle esplicative, che guidano il percorso e permettono di avvicinarsi al contesto culturale e naturale del luogo per coglierne i dettagli.
Oltre a quelli proposti in questa pubblicazione, sono presenti anche altri sentieri che si snodano nei boschi, ai piedi della catena del Bondone-Stivo e nell'area circostante di Vigo Cavedine.

Il punto di partenza di tutti i tracciati si trova presso il parcheggio Zurlon, al cospetto di un crocifisso eretto su un crocicchio, in località Masi di Vigo Cavedine.

Questi sentieri sono ideali da essere percorsi in autunno quando i castagni ci regalano i loro frutti e il paesaggio naturale esplode in tutti i suoi colori creando un ambiente meraviglioso.

Scorcio presente all'interno del "percorso tra masetti, castagni e leggende".

This picture refers to "the path through farmsteads, chestnut trees and tales".

Ancient paths:
Vigo Cavedine through nature, history and tale

Three different paths take visitors to a trip through nature, history and tale to explore the ancient paths of a territory characterized by a very important cultural experience made by human and nature.

Since ancient times tales and stories have depicted this territory and allow us to deep inside the culture of the mountains and of the people who used to live here.
For a long time, the territory of Vigo Cavedine has been a border zone between Prince-Bishopric of Trento and the county of Arco, that extended to the North of Luch locality until nearly Passo San Udalrico. Through the centuries man changed the territory to adapt it to his needs: mountains, from the valley floors to the passes, were shaped in a pleasant and respectful way, present still today. Chestnut cultivation, springs and greenery maintenance, and ancient handcrafts are just few examples.
The three paths are surrounded by spectacular Alpine panorama: Ledro Alps, Mount Casale, the majestic Dolomites, Gazza-Paganella ridge and Bondone-Stivo range.
Human presence generated tales and stories that wander through the woods, bringing values and feelings, shared in the course of "*filò*", when during the long winter evenings people gathered in the barns.
These woods are the perfect habitat for many animals, as deers, roe deers, badgers, foxes, hares and squirrels. Close to the small springs can be found salamanders, Alpine newts and toads.
Depending on the season, during the day the sky is full of ravens, blackbirds, titmice, Winter Wrens, goldcrests, thrushes, woodpeckers, chaffinches, red crossbills, sparrowhawks and sometimes eagles and buzzards. Through the night is possible to ear the call of eagle owls, tawny owls, owls, and see bats hunting insects. In the countryside is possible to find small rodents as field mice and admire bees and butterflies in the wide flowering fields.
Is also possible to find the brown bear, introduced in Trentino with the project Life Ursus, and other species, banned by man in the past, that are now coming back to their territory, as wolves and boars. Along the paths there are many explanatory panels, that guide visitors and explain the cultural and natural environment, to catch important details.
In addition to those in this leaflet, there are many other paths that go across the woods, around Vigo Cavedine and explore the base of Bondone-Stivo range.

Every path starts at the parking area Zurlon close to the crucifix in Masi di Vigo Cavedine.
They are the perfect autumn walk, when the ground is covered with chestnuts and the panorama is dressed in autumn colours.

SENTIERO DELLE "CALCHÈRE"

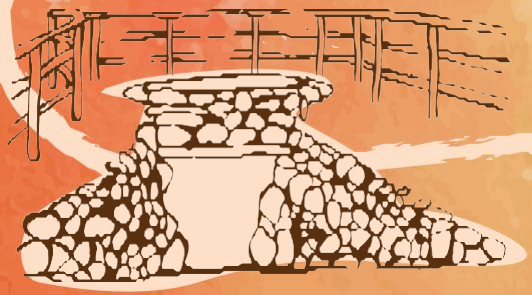
Tempi | Time: ore-h 1-1.30
Lunghezza | Distance: 3,80 km
Dislivello | Difference in height: circa-about 100 m

CHIESA DI
S. UDALRICO

"TÈRMEN
DE L'ABÀ"
(cippo confinario)

CIPPO
CONFINARIO
AUSTRIACO

"CALCHÈRE"



PARCHEGGIO
ZURLON
(Masi di Vigo Cavedine)

FONTANA
AUSTRIACA

SENTIERO DELLE "CALCHÈRE"

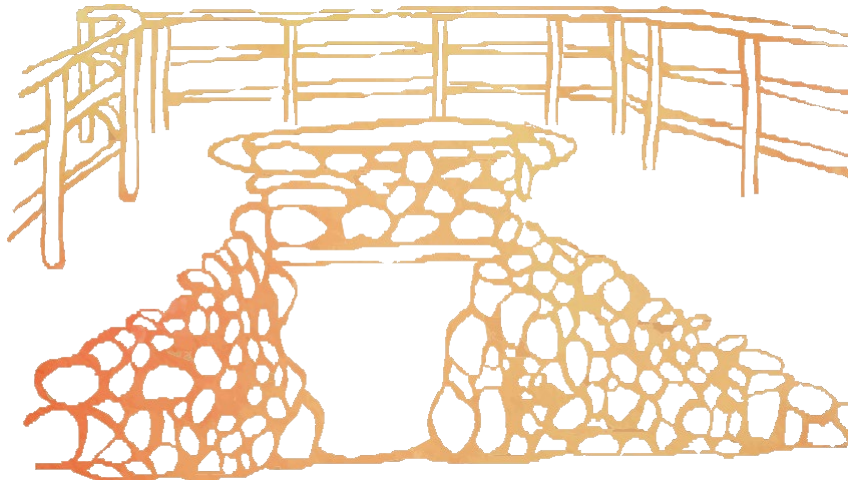
Si tratta di un itinerario circolare che, dal bosco conduce alla campagna coltivata nelle diverse colture del luogo, quali vite, melo, piccoli frutti, mantenendosi lungo il declivio che conduce sul fondovalle. É un tragitto attraverso il quale si scoprono preziose testimonianze che contraddistinguono queste terre fin dall'antichità come luogo di confine fra il territorio del Principato vescovile di Trento e la contea di Arco.

Il percorso infatti ci fa incontrare ben due cippi confinari in pietra assai antichi e importanti. Il primo, più recente, di origine austriaca, riporta due date: 1846 a sud e 1847 a nord. Il secondo, risalente al 1341, è stato voluto per definire i confini dei territori comunali fra Cavedine da una parte e Dro-Ceniga dall'altra.

Anche la chiesa di S. Udalrico, posta a sud di Vigo Cavedine, sembra contribuire a definire questo aspetto.

Si narra che nelle sue vicinanze ci fosse un castello di proprietà dei Madruzzo, (da qui il toponimo "*dòs de Castèl*"), i quali possedevano monti e campagne fino a questa zona. Non da meno l'altro toponimo "*Tor*" in riferimento ad una presunta torre di avvistamento per chi saliva dalla strada del basso Sarca.

Il tracciato ci permette, inoltre, di conoscere un paesaggio agrario e culturale rimasto a tratti integro: ne sono testimonianza gli antichi muri a secco per creare i terrazzamenti atti alla coltura e, in modo particolare, le tre calchère, recentemente ristrutturate, che aprono una finestra sulla vita quotidiana dei "*calcheroti*", uomini che trascorrevano parte del loro tempo a preparare la calce.

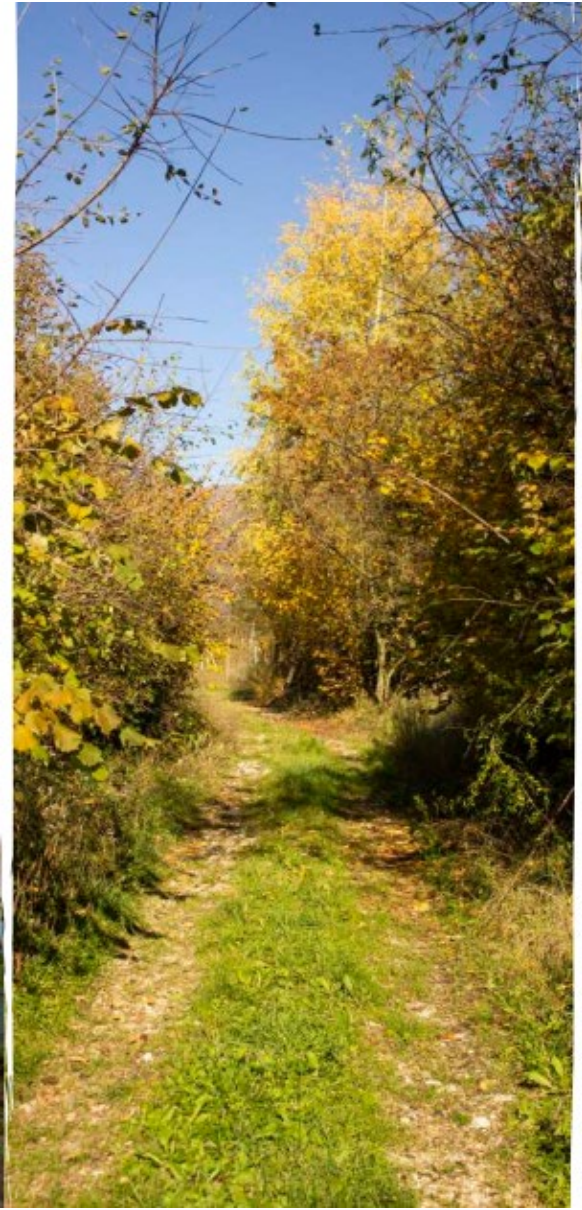


Come indicato nella mappa e nelle tabelle, partendo dal parcheggio Zurlon si scende per la strada, oltrepassando i resti di una fontana di fattura austriaca.

Abbandonata la stradina asfaltata, ci immergiamo nella zona di campagna incontrando, nel corso del tragitto, le tre calchère.

In prossimità del primo cippo confinario si gira a destra giungendo al secondo, più antico, denominato "*Tèrmen de l'Abà*".

Infine, si giunge alla medievale chiesa di S. Udalrico, nei pressi del paese di Vigo Cavedine, per poi ritornare al punto di partenza, per completare il percorso.



THE LIME KILNS PATH

This is a circular route that leads across the wood and the fields on the valley floor, cultivated with vineyards, apple trees and berries. Along the path is possible to discover precious traces that characterize this ancient border zone between Prince-Bishop- ric of Trento and the county of Arco. The path passes by two boundary stones. The first and latest, from the Austrian period, is dated 1846 on the south side and 1847 on the north side. The second, from 1341, defines the boundary of the municipalities of Cavedine and Dro-Ceniga.

To reach the church of Saint Udalrico we must head south from Vigo Cavedine: it was told in the past that close to the church there was a castle, property of Madruzzo family (that's why the place name "*dòs de Castèl*", the castle bump): this family owned mounts and fields around here. The second place name, "*tor*", tower, refers to a watchtower that allowed to control the route from Sarca valley. The path lead us across a rural and cultural landscape almost intact: ancient dry stone walls create many terraces that were used for cultivation, and three lime kilns recently restored that tell a lot about the life of people who spent their time producing lime.

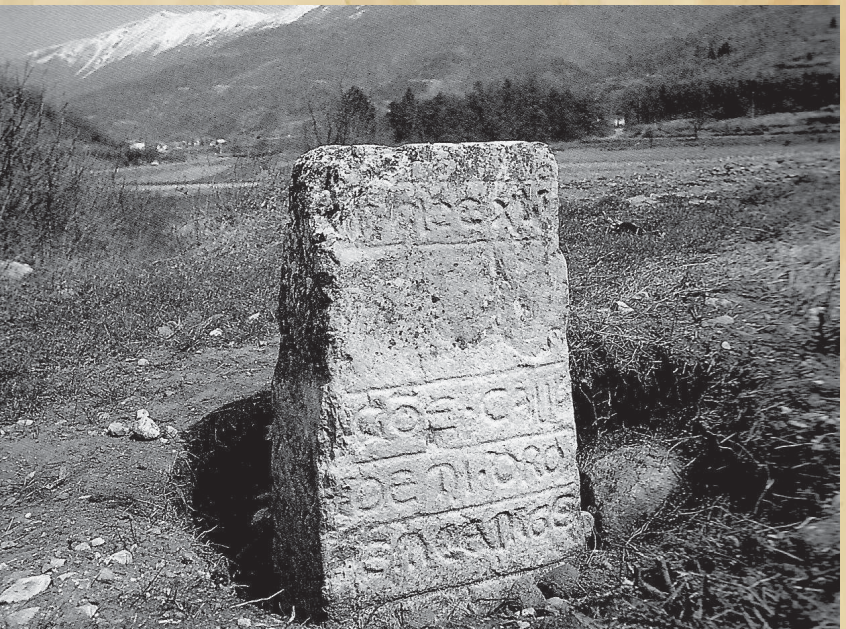
As indicated on the map and on the panels, from the parking area we go down the route and past the remains of a fountain of Austrian period. We leave the route to go through the fields and reach the three lime kilns. Once reached the first boundary stone, we turn right to see the second boundary stone, called "*Tèrmen de l'Abà*" (the boundary stone in the past marked a field called "*the field of the abbot*"), and back to the starting point passing the medieval church of Saint Udalrico.

Una delle tre calchère che si trovano lungo il percorso "sentiero delle calchère".

One of the lime kilns along "the lime kilns path".

Particolare della mappa Atlas Tyrolensis (1774)
dove è possibile notare la presenza della linea confinaria presso S. Udalrico.

A detail of the map Atlas Tyrolensis (1774),
that shows the border line close to the church of Saint Udalrico.



Il "*Tèrmen de l'Abà*".
The stone "*Tèrmen de l'Abà*".

"Tèrmen de l'Abà"

Si tratta di un antico cippo confinario in pietra, di forma quadrangolare, posto nella zona chiamata Campo dell'Abate sull'antica via che conduceva al basso Sarca.
La data del posizionamento risale al 1341, durante la sentenza per i confini dei territori comunali fra Cavedine da una parte e Dro-Ceniga dall'altra.
Indirettamente, nel corso del tempo, questo contribuì a definire il confine fra il Principato vescovile di Trento e la contea di Arco.
Il cippo presenta delle incisioni dove possiamo notare la caratteristica croce sommitale ed alcune iscrizioni sulle facce laterali con un significato orientativo in quanto si allude al sasso rosso, toponimo "*Cinghen Ros*" che segnava il confine montano tra le due comunità verso Malga Campo.

It's an ancient quadrangular boundary stone close to the area called "*The field of the abbot*" and the route that led to Sarca valley.
It was placed around 1341, during the settlement of the municipalities of Cavedine and Dro-Ceniga. Over time this helped define the borders between Prince-Bishopric of Trento and the county of Arco.
The boundary stone is characterized by a cross in the summit and many incisions on its sides alluding to the red stone that has the place name "*Cinghen Ros*" (ros means red).

Le "calchère"

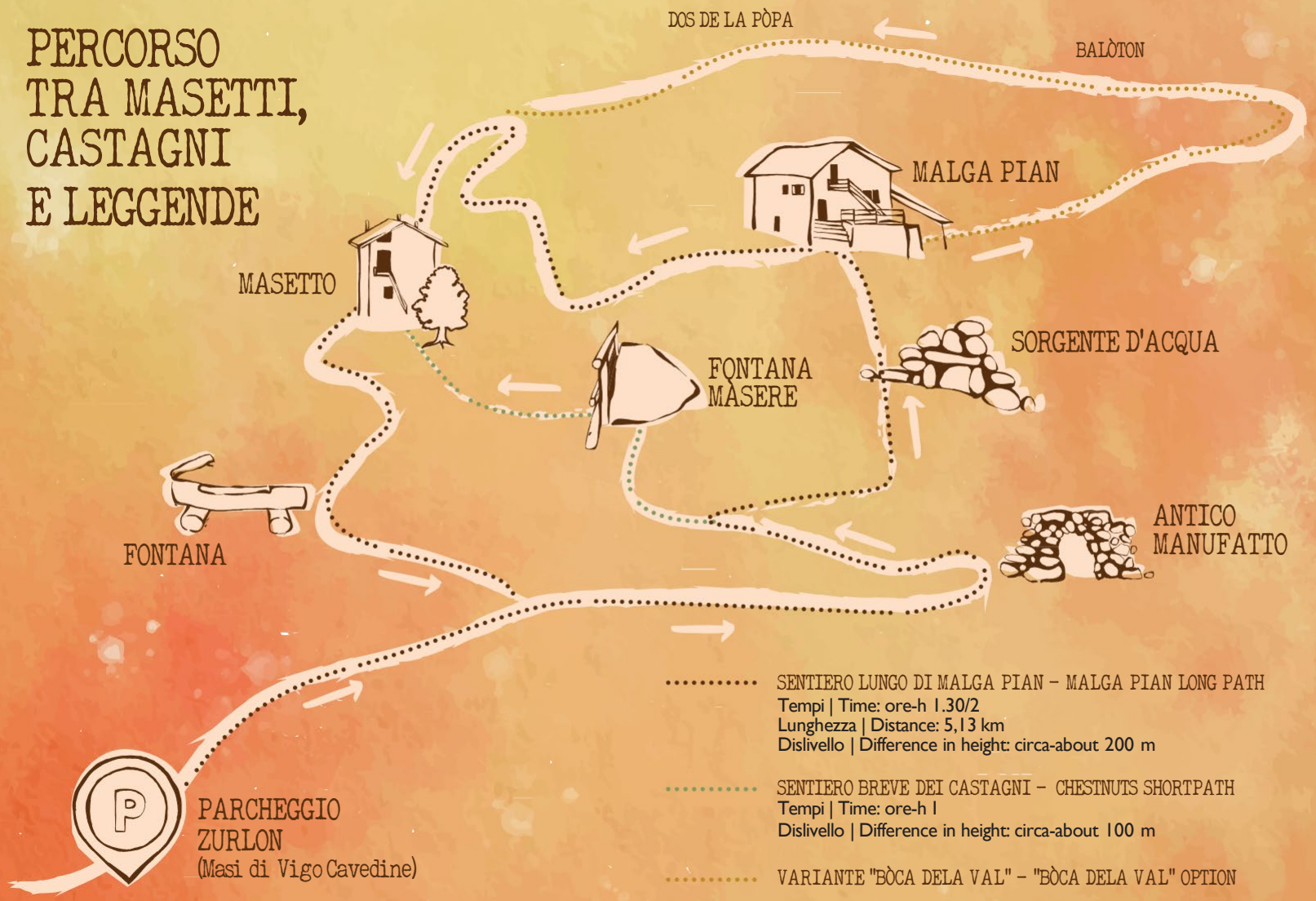
La calchèra è una particolare tipologia di fornace che veniva utilizzata per la produzione della calce, ottenuta cuocendo la pietra calcarea.
Si tratta di manufatti antichi interamente composti da pietre locali, diffusi in ambito rurale alpino fino all'inizio del secolo scorso.
Di recente ristrutturazione, rappresentano un aspetto quasi sconosciuto del patrimonio storico-etnografico della Valle di Cavedine.
Avevano una funzione fondamentale per l'attività edilizia e hanno rappresentato un ruolo non trascurabile nell'economia e nello sviluppo della zona.
Il lungo processo di lavorazione mediante la cottura della pietra calcarea forniva la possibilità di ottenere sia la calce viva, sia la calce spenta.
La calce viva era utilizzata come disinfettante degli ambienti: casa, stalle, pollai, ecc.
La calce spenta, ottenuta aggiungendo acqua, veniva adoperata anzitutto come legante nella formazione delle malte per le costruzioni e in agricoltura come disinfettante degli alberi da frutto, degli arbusti e delle piante in generale.
Inoltre la calce veniva trasportata sui carri per essere venduta a Trento o per soddisfare le esigenze del principe vescovo.

The mile kiln

The mile kiln is a special kiln to produce lime by cooking the limestone. These kilns are ancient remnants entirely made with local stones, present in the entire rural Alpine territory. Recently restored, they were a relatively unknown aspect of the cultural and ethnographical heritage of Valle di Cavedine. Their role was fundamental for the construction activity, for the economy and the development of the area.
Through the long process to cook limestone it was possible to obtain quicklime (used to sanitize the house, the stable, the henhouse) or slaked lime (used as binding agent to make cement and to disinfect fruit trees, shrubs and other plants). The lime was also taken to Trento by cart to be sold and to meet the needs of Prince-Bishop.

Calchèra a Vigo Cavedine. | Lime kilns in Vigo Cavedine.

PERCORSO TRA MASETTI, CASTAGNI E LEGGENDE



SENTIERO LUNGO DI MALGA PIAN – MALGA PIAN LONG PATH
Tempi | Time: ore-h 1.30/2
Lunghezza | Distance: 5,13 km
Dislivello | Difference in height: circa-about 200 m

SENTIERO BREVE DEI CASTAGNI – CHESTNUTS SHORTPATH
Tempi | Time: ore-h 1
Dislivello | Difference in height: circa-about 100 m

VARIANTE "BÒCA DELA VAL" – "BÒCA DELA VAL" OPTION

PERCORSO TRA MASETTI, CASTAGNI E LEGGENDE

Il percorso, che si snoda all'interno del bosco sopra l'abitato di Vigo Cavedine, è adatto per essere percorso in più varianti.
I sentieri, spesso scortati da arcaici muri a secco, ci portano a conoscere un territorio immerso nella natura e contraddistin- to da elementi che l'uomo ha realizzato nel corso degli anni. In questi esempi da salvaguardare si nota il perfetto equilibrio tra l'uomo e la natura. Qui il paesaggio è il protagonista e il teatro di scena. Durante tutto il percorso si può assaporare una veduta panoramica sulla corona montuosa dell'ardita catena del Monte Bondone-Stivo che cinge ad anfiteatro l'abitato di Vigo Cavedine. Questo versante occidentale è contrassegnato morfologicamente da una folta vegetazione intervallata da profondi canali e, in prossimità della dorsale, da ampie distese prative, un tempo tenute libere dalla vegetazione per lo sfalcio del fieno.
La rara frequentazione umana permette agli animali selvatici di trovare il loro habitat ideale. Durante il percorso si trovano numerose sorgenti, luoghi umidi che non beneficiano di una grande portata d'acqua, nonostante scorra in modo continuo.
Oggi vengono perlopiù utilizzate dagli animali del bosco per dissetarsi, ma in passato vi faceva sosta chi andava in montagna a far legna, a segare i prati o al pascolo.

Partendo dal parcheggio Zurlon si sale lungo la strada addentrandosi gradualmente nel bosco seguendo le indicazioni installate del percorso si possono scegliere le seguenti proposte: sentiero lungo di Malga Pian, sentiero breve dei castagni e la variante della "*Bòca dela Val*".

THE PATH THROUGH FARMSTEADS, CHESTNUT TREES AND TALES

The path cross the wood behind Vigo Cavedine and consists in many alternatives. These paths, often bordered by the dry stone walls, lead us to discover a territory surrounded by nature and characterized by human hand with everything in a perfect balance. The landscape is both the main character and the scene. From the path is possible to admire the panorama of the Bondone-Stivo range: the western side has a thick vegetation interrupted by avalanche chutes and, close to the ridge, there are wide meadows used make hay. Because the area is little frequented this is the perfect habitat for wild animals.

Along the way is possible to see many sources, humid spots which do not require large water flows: nowadays only animals stop to drink, but in the past even people used to, especially those who went to the mountains to cut wood, to mow the grass or to put animals to pasture.

From the parking area in Zurlon Street, we go up the mountain following the path into the wood and the panels.

We can go: Malga Pian long path, chestnuts short path and "*Bòca dela Val*" option.

Malga Pian immersa nel bosco della Vicinia Donego ai piedi della catena Monte Bondone-Stivo.

Malga Pian, nestled in the woods of Vicinia Donego, at the foot of Bondone-Stivo range.

Sentiero lungo di Malga Pian

Si tratta dell'itinerario circolare più completo che attraversando le località Zurlon,Val dei Campi, Spinel, Bòca dela Val, Malga Pian, Le Màsere, e Casina, dai Masi di Vigo Cavedine, in 2 ore e con un leggero dislivello, offre una meravigliosa prospettiva della sottostante Valle di Cavedine. Non senza ammirare, nel lento camminare, un bosco a castagneto, lariceto, faggeta, bosco ceduo ed arativo.
La particolarità di questo sentiero è che conduce nella parte più elevata dell'itinerario, a Malga Pian, situata a m. 836. La malga, ristrutturata nel corso degli anni, serve ora come rustico d'abitazione ed è di proprietà della Vicinia di Donego o Feudo di Donego, dal monte e della selva omonimi, esempio antico di gestione collettiva del territorio.
L'ampia distesa prativa circostante, un tempo adibita ad arativo alternato a sfalcio del fieno, è circondata da imponenti e secolari castagni, conifere e faggi.

Partendo dal parcheggio Zurlon ci si incammina lungo la stradina ripida che sale gradualmente verso il bosco. Grazie anche alle indicazioni presenti, dopo la salita e in prossimità di un piccolo manufatto, si gira a sinistra e giunti ad un bivio si sceglie il percorso in direzione Malga Pian mantenendo la destra e salendo ancora. Si incontra il belvedere, una piccola sorgente ed infine si giunge alla malga. Dopodichè si attraversa l'ampia distesa prativa e si scende. Giunti in località Casina si ritorna al punto di partenza lungo un sentiero pianeggiante molto suggestivo dove è presente una piccola fontana naturale, verso la sua metà.

Malga Pian long path

From Masi di Vigo Cavedine, this easy 2 hours path will lead us across the places Zurlon,Val dei Campi, Spinel, Bòca dela Val, Malga Pian, Le Màsere and Casina, all with an awesome view on Valle di Cavedine and surronded by chestnuts, larches, beeches, coppice and croplands.
This path will take us to Malga Pian, the highest point of the itinerary, at 836 m.a.s.l.. This mountain cottage was restored in the past years and is rented for special events: it belongs to Vicinia di Donego or Donego feud (the mount and the forest there have the same name).This is an ancient example of collective management of the territory.The wide meadow all around the mountain cottage was managed with crop rotation and is surrounded by chestnuts, beeches and conifers.

From the place Zurlon we follow the steep path that reaches the wood: turning left to reach the panels at the crossroad and following the path on the right, we will be guided to Malga Pian. After a little spring there's the mountain cottage: after crossing the meadows the path goes down to the place Casina, and then back to Zurlon thanks to the level path that passes near a natural fountain.

THE PATH THROUGH FARMSTEADS, CHESTNUT TREES AND TALES

The path cross the wood behind Vigo Cavedine and consists in many alternatives. These paths, often bordered by the dry stone walls, lead us to discover a territory surrounded by nature and characterized by human hand with everything in a perfect balance. The landscape is both the main character and the scene. From the path is possible to admire the panorama of the Bondone-Stivo range: the western side has a thick vegetation interrupted by avalanche chutes and, close to the ridge, there are wide meadows used make hay. Because the area is little frequented this is the perfect habitat for wild animals.

Along the way is possible to see many sources, humid spots which do not require large water flows: nowadays only animals stop to drink, but in the past even people used to, especially those who went to the mountains to cut wood, to mow the grass or to put animals to pasture.

From the parking area in Zurlon Street, we go up the mountain following the path into the wood and the panels.

We can go: Malga Pian long path, chestnuts short path and "*Bòca dela Val*" option.

Malga Pian immersa nel bosco della Vicinia Donego ai piedi della catena Monte Bondone-Stivo.

Malga Pian, nestled in the woods of Vicinia Donego, at the foot of Bondone-Stivo range.

Sentiero lungo di Malga Pian

Si tratta dell'itinerario circolare più completo che attraversando le località Zurlon,Val dei Campi, Spinel, Bòca dela Val, Malga Pian, Le Màsere, e Casina, dai Masi di Vigo Cavedine, in 2 ore e con un leggero dislivello, offre una meravigliosa prospettiva della sottostante Valle di Cavedine. Non senza ammirare, nel lento camminare, un bosco a castagneto, lariceto, faggeta, bosco ceduo ed arativo.
La particolarità di questo sentiero è che conduce nella parte più elevata dell'itinerario, a Malga Pian, situata a m. 836. La malga, ristrutturata nel corso degli anni, serve ora come rustico d'abitazione ed è di proprietà della Vicinia di Donego o Feudo di Donego, dal monte e della selva omonimi, esempio antico di gestione collettiva del territorio.
L'ampia distesa prativa circostante, un tempo adibita ad arativo alternato a sfalcio del fieno, è circondata da imponenti e secolari castagni, conifere e faggi.

Partendo dal parcheggio Zurlon ci si incammina lungo la stradina ripida che sale gradualmente verso il bosco. Grazie anche alle indicazioni presenti, dopo la salita e in prossimità di un piccolo manufatto, si gira a sinistra e giunti ad un bivio si sceglie il percorso in direzione Malga Pian mantenendo la destra e salendo ancora. Si incontra il belvedere, una piccola sorgente ed infine si giunge alla malga. Dopodichè si attraversa l'ampia distesa prativa e si scende. Giunti in località Casina si ritorna al punto di partenza lungo un sentiero pianeggiante molto suggestivo dove è presente una piccola fontana naturale, verso la sua metà.

Malga Pian long path

From Masi di Vigo Cavedine, this easy 2 hours path will lead us across the places Zurlon,Val dei Campi, Spinel, Bòca dela Val, Malga Pian, Le Màsere and Casina, all with an awesome view on Valle di Cavedine and surronded by chestnuts, larches, beeches, coppice and croplands.
This path will take us to Malga Pian, the highest point of the itinerary, at 836 m.a.s.l.. This mountain cottage was restored in the past years and is rented for special events: it belongs to Vicinia di Donego or Donego feud (the mount and the forest there have the same name).This is an ancient example of collective management of the territory.The wide meadow all around the mountain cottage was managed with crop rotation and is surrounded by chestnuts, beeches and conifers.

From the place Zurlon we follow the steep path that reaches the wood: turning left to reach the panels at the crossroad and following the path on the right, we will be guided to Malga Pian. After a little spring there's the mountain cottage: after crossing the meadows the path goes down to the place Casina, and then back to Zurlon thanks to the level path that passes near a natural fountain.

Sentiero breve dei castagni

L'itinerario in parte ricalca quello precedente, attraversando in modo particolare la fascia della coltivazione del castagno, e si apre sulla piccola piana di "*Pianaròfol*".
Rappresenta una sorta di scorciatoia rispetto al percorso più completo di Malga Pian.
Interessante, in località "*Cava dele Màsere*", la presenza di una fontana di forma rettangolare che crea un habitat biologico e naturalistico di grande importanza. Il toponimo ricorda proprio la macerazione della canapa che si faceva in questi luoghi. Innanzitutto questa fonte è alimentata tutto l'anno da un continuo sgocciolio d'acqua che si mantiene costantemente fresca. Questo, ha permesso il formarsi di un micro ecosistema umido, un micro biotopo, dove vengono a dissetarsi gli animali del bosco circostante. Qui trovano il loro habitat ideale le larve di libellula che, nei periodi estivi, vediamo volare in tutta la loro eleganza.
Regolarmente si riproducono anfibi come i tritoni alpini, un salamandride diffuso nelle zone montagnose di quasi tutta Europa.
Partendo dal parcheggio Zurlon ci si incammina lungo la stradina ripida che sale gradualmente verso il bosco.
Grazie anche alle indicazioni presenti dopo la salita e in prossimità di un piccolo manufatto, si gira a sinistra e giunti ad un bivio si sceglie il sentiero breve dei castagni. Dopo aver superato la fontana, si raggiunge la piana di "*Pianaròfol*" incontrando un tipico masetto. Dopodichè si scende e giunti in località Casina si ritorna al punto di partenza lungo un sentiero pianeggiante molto suggestivo dove è presente una piccola fontana naturale, verso la sua metà.

Chestnuts short path

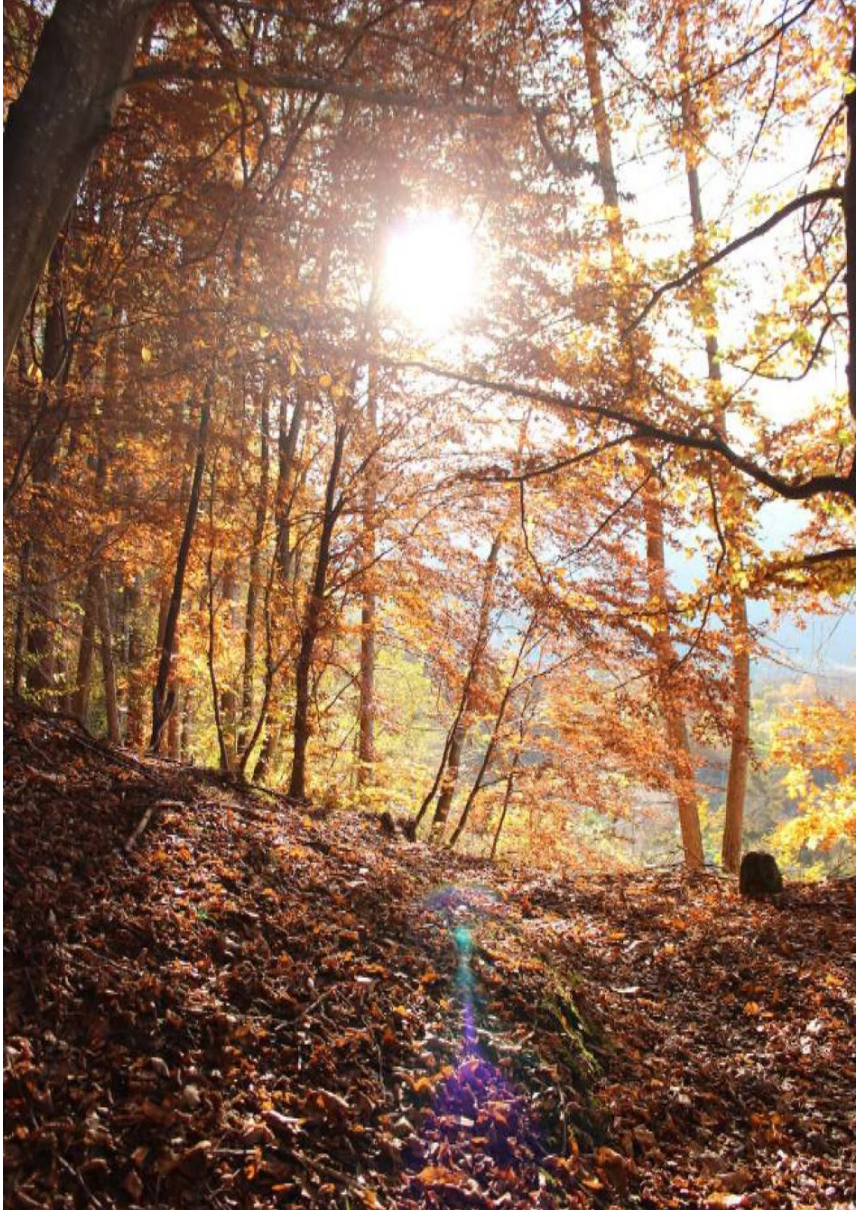
This path is a shortcut of Malga Pian long path. We reach the place "*Cava dele Màsere*": here a rectangular spring creates an important biological and naturalistic habitat (the place name refers to the hemp maceration). This spring receives an all year natural supply of water and that's why there's a small humid ecosystem, a small biotope, where animals come to drink.
This ecosystem is the perfect habitat for dragonfly larvae: during summer this place is overflowing with elegant flights.
Here arrive many amphibious during the reproductive period, as Alpine newts, a salamander species that can be found in the mountain areas of Europe.
From the place Zurlon we follow the steep path that reaches the wood: turning left and reaching the panels at the crossroad, we will be guided to the chestnuts path.
After the natural spring we reach "*Pianaròfol*" plain and a typical farmstead. The path then goes down to the place Casina, and then back to Zurlon thanks to the level path that passes near a natural fountain.

Variante "Bòca dela Val"

Si tratta di una variante di percorso immersa nel folto bosco della Vicinia Donego che si può percorrere giunti in prossimità di Malga Pian. Scendendo lungo questo sentiero si trovano due luoghi di interesse, un tempo utilizzati come punti di sosta ("*pòlsa*") per affrontare la salita della montagna. Da prima si incontra un grosso masso erratico di granito chiamato "*Balòton*" e scendendo ancora un dosso naturale "*Dos dela Pòpa*" dove si trova una piccola conca scavata nell'argilla dalla quale filtra un po' d'acqua. Una volta giunti in località Casina, come per gli altri percorsi, si ritorna al punto di partenza lungo un sentiero pianeggiante.
In questi boschi, degno di nota è anche un abete bianco monumentale di circa 250 anni denominato "*Bora dei Carbonèri*", situato a 1.360 d'altezza.

"Bòca dela Val" option

After reaching Malga Pian is possible to follow this path that leads inside the wood, property of Vicinia di Donego.
This path is characterized by two important spots: "*Balòton*" and "*Dos dela Pòpa*", where we find a small dip in clayish soil.
After we reach the place Casina we go back to Zurlon thanks to the level path. These woods host a 250 years old white fir, called "*Bora dei Carbonèri*", at 1.360 m.a.s.l..



Vicinia Donego

La Vicinia Donego è un'associazione secolare di cui facevano parte (e ne fanno parte tuttora i discendenti) le antiche famiglie di Vigo Cavedine (i cognomi: Bolognani, Comai, Cristofolini, Eccher, Galetti, Lever, Luchetta, Manara, Merlo, Turrina e Zambaldi).
L'origine della Vicinia si perde nella notte dei tempi, tra storia e leggenda, ed è il frutto di un lascito documentato da alcune pergamene a partire dal 1332.
Si narra che la contessa Cubitosa d'Arco (1236-1266), in fuga dallo zio Odorico che voleva appropriarsi dei suoi beni, fu aiutata da alcune famiglie di Vigo mentre si dirigeva a Trento, per l'antica via romana. Come ringraziamento per l'aiuto ricevuto lasciò in eredità ai discendenti delle 11 antiche famiglie, chiamati Vicini (= abitanti autoctoni), un'ampia porzione di montagna in località Donego, in gran parte bosco, oltre a prati e una malga da utilizzarsi come bene allodiale esclusivo per quelle famiglie.
La Vicinia esercita questo diritto ereditario, nel rispetto delle vecchie regole, da ben 700 anni. Un'altra leggenda attribuisce la donazione ad una precipitosa fuga di Cubitosa dalla cittadina di Arco sconvolta dalla peste che imperversava, trovando rifugio ed ospitalità nell'isolamento di Malga Pian. Anche la scoperta verso fine 1800 nelle campagne di Vigo di 450 monete d'argento del XIII° secolo pare risalire alla contessa d'Arco, come una specie di tesoro nascosto durante il suo allontanamento dal castello per ricompensare quanti le avessero prestato aiuto.

La facciata di Malga Pian dove si può ammirare l'affresco che racconta la leggenda del lascito della Contessa Cubitosa d'Arco agli abitanti di Vigo Cavedine.
The facade of Malga Pian, with the fresco telling the story of Cubitosa d'Arco.

I secolari castagni che circondano l'ampia distesa prativa di Malga Pian.
The ancient chestnut trees that surround the fields of Malga Pian.

The Vicinia Donego is a local and ancient association that was constituted by the ancient families of Vigo Cavedine: Bolognani, Comai, Cristofolini, Eccher, Galetti, Lever, Luchetta, Manara, Merlo, Turrina and Zambaldi. Nowadays this association is formed by the descendants of these family names. Its origins, shrouded in tale and history, dates back to 1332 thanks to some parchments. Is told that the Countess Cubitosa d'Arco (1236-1266) escaped from his uncle, who wanted to take possession of her goods, and found help in the families of Vigo Cavedine while she was going to Trento, travelling the ancient Roman road.

In gratitude she donated to the descendants of these 11 families, called "*Vicini*" (local citizens) a part of the mountain close to the place Donego, many fields and a mountain cottage.
For 700 years the association has managed these properties by right of inheritance.
Another tale tells that the Countess escaped from Arco during a terrible plague epidemic and was hosted at Malga Pian. At the end of 1800 in the fields around Vigo Cavedine were found 450 silver coins of the XIII century, that probably belonged to Cubitosa: a sort of treasure to be given to those who helped her.

Dettaglio del dipinto inerente l'albero genealogico della famiglia d'Arco dove è presente Cubitosa. "*Cubitosa Comitissa de Arco Floruit Anno 1266*".

Detail of the paint of d'Arco' family tree where is possible to see the name of the Countess Cubitosa: "*Cubitosa Comitissa de Arco Floruit Anno 1266*".

Albero genealogico della famiglia d'Arco conservato presso il Museo di Palazzo d'Arco a Mantova.

D'Arco' family tree, keeped inside Palazzo d'Arco in Mantova.

I masetti

I masetti sono dei rustici costruiti nei pressi dei campi e dei boschi che venivano utilizzati, soprattutto durante la stagione estiva, per la cura e il raccolto di quei prodotti agricoli che hanno concorso, per secoli, a sostenere un'economia di sussistenza.
Di questi rustici, abitati anche durante il periodo della semina e della caccia e che segnano il paesaggio agrario e forestale, ne troviamo diversi durante questo percorso.
Possiamo osservare queste costruzioni in sassi e legno, solitamente innalzate su due piani, con il piano terra adibito a piccola stalla, o cantina, e il piano superiore all'asciugatura del fieno o della segala, del "*forment*" (frumento), del "*formentac*" (mais).
Il masetto veniva abitato anche durante la raccolta delle castagne onde prevenire i furti.
Lungo i confini dei masetti, e in generale anche dei campi, solitamente veniva coltivato il gelso, utile per la bachicoltura.
Attorno, il terreno veniva terrazzato, a ciglioni e a gradoni sostenuti da muri a secco, vere e proprie opere d'ingegno, frutto dell'osservazione secolare del territorio e perfettamente armonici con la natura circostante.

Un masetto presente lungo il percorso "sentiero breve dei castagni". | A farmstead along "chestnuts short path".

Farmsteads

These buildings stood close to woods and fields and were mostly used during summer, to produce the goods that for centuries allowed the subsistence economy. Along this path is possible to see many of these farmsteads, still populated during hunting and sowing season and that characterize this landscape.
Made of stones and wood, these were mostly two-storied farmsteads: the ground floor may host the barn or the cellar, and the first floor was used to dry hay, rye, "*forment*" (wheat) or "*formentac*" (corn). People used to live here even during chestnut harvest, to prevent thefts.
Along the borders of farmsteads and fields were planted mulberries, used for sericulture. All around there were a series of terraces with dry stone walls, in perfect harmony with the nature.

"Bora dei Carbonèri"

La "*Bora dei Carbonèri*", situato ad altitudine di 1.360 metri, è un abete bianco dalle grandi dimensioni che, come la località in cui si sviluppa, prende il nome dai carbonai che, in questi luoghi, ricavavano il carbone dalla legna raccolta e lavorata nel bosco. Ai piedi di questo enorme albero, che ha anche la caratteristica di avere i rami a foggia di candelabro, si trova una sorgente d'acqua perenne, che sgorga da una pozza circolare detta "*Fontana dei Carbonèri*", la quale ha senz'altro favorito la crescita di questa pianta. Un tempo gli uomini erano soliti sostare alla fresca ombra delle fronde di questo albero per riposarsi nelle lunghe giornate di lavoro in montagna e sui vicini pascoli.

Gli abitanti di Vigo Cavedine tengono molto a questi boschi, da tanti secoli gestiti attraverso una proprietà collettiva dei capifamiglia del paese, la Vicinia Donego, forma associativa risalente al 1200-1300. La cavità alla base della pianta, un tempo rifugio per i passanti in caso di intemperie, offre ora ospitalità ad una statua lignea della Madonna.

Dal 2006 la "*Bora dei Carboneri*" è riconosciuta a pieno titolo come pianta Monumentale del Trentino.

L'abete monumentale "*Bora dei carbonèri*". | The monumental"*Bora dei Carbonèri*".

This 250 years old white fir, called "*Bora dei Carbonèri*", can be found at 1.360 m.a.s.l.: the name comes from the place name, were once charcoal burners came to collect wood. Under this tree, that with his branches reminds a candle holder, there's a natural spring, called "*Fontana dei Carbonèri*" (the fountain of the charcoal burners).This spring surely helped this tree to grow such a high. In the past, people used to stop and rest in the fresh shade of the tree during the long day at work.

People of Vigo Cavedine really value these woods, managed by the association Vicinia Donego. In the cavity at the base of the tree there's a wooden statue of the Madonna: inside this cavity in the past people used to rest during bad weather.

Since 2006 this tree is considered pianta Monumentale del Trentino (Monumental tree of Trentino).

"AI MINDI", NELLA TERRA DEL CASTAGNO

Tempi | Time: ore-h 1-1.30
Lunghezza | Distance: 1 km

PARCHEGGIO
ZURLON
(Masi di Vigo Cavedine)

CASTAGNETO
"AI MINDI"

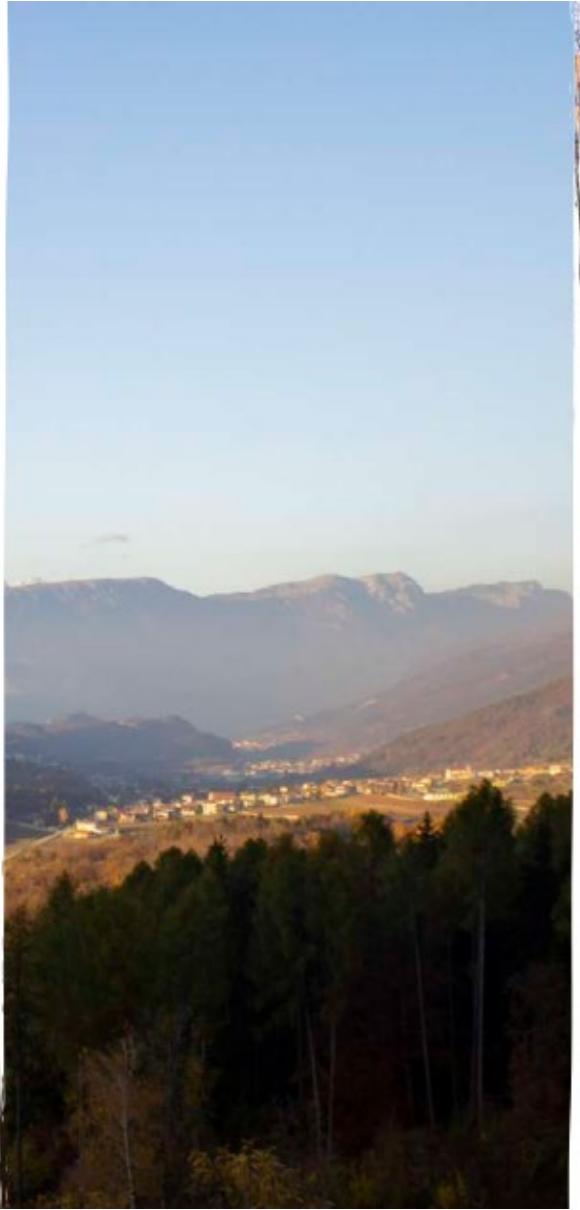
"AI MINDI", NELLA TERRA DEL CASTAGNO - IN THE LANDOF CHESTNUT

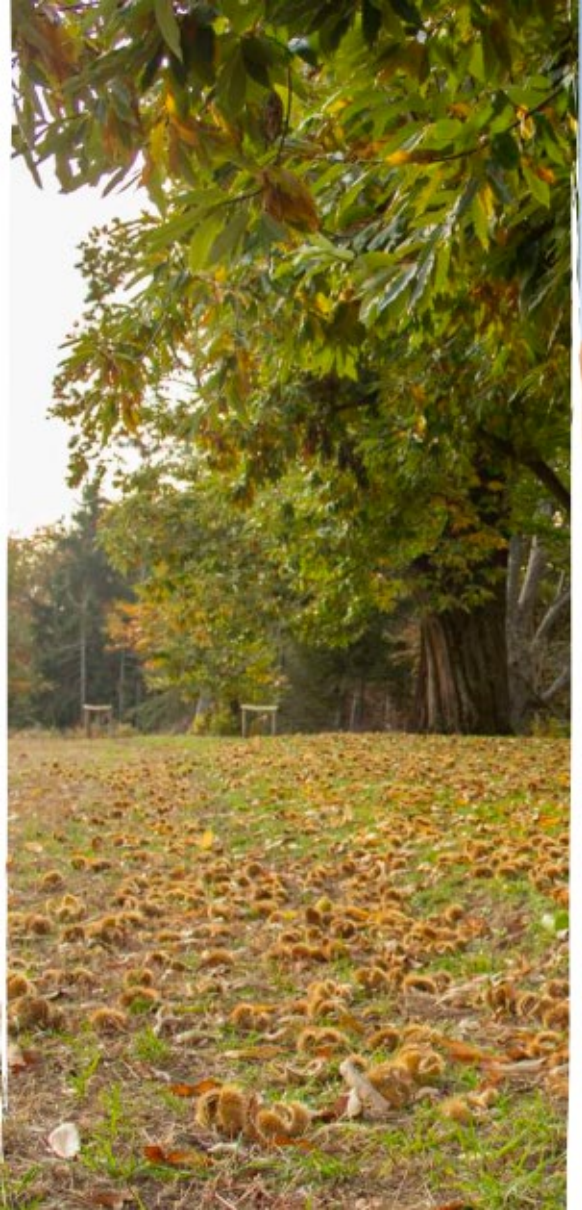
Si tratta di un itinerario breve che ci porta a conoscere il castagneto "*ai Mindi*", un'area sperimentale e didattica, nata nel 2006, incentrata sulla coltura estensiva del castagno, che rappresenta una tradizione di questo territorio, specie per la Valle di Cavedine, conosciuta per la grande produzione di marroni, oggi attività in grave declino.
Nell'area si coltivano differenti tipi di castagni (circa 40 varietà ed ecotipi) allo scopo di tramandare il bagaglio colturale e culturale della coltivazione di questa specie, di preservare le varietà locali dall'estinzione, ma anche per fini didattici e ricreativi.

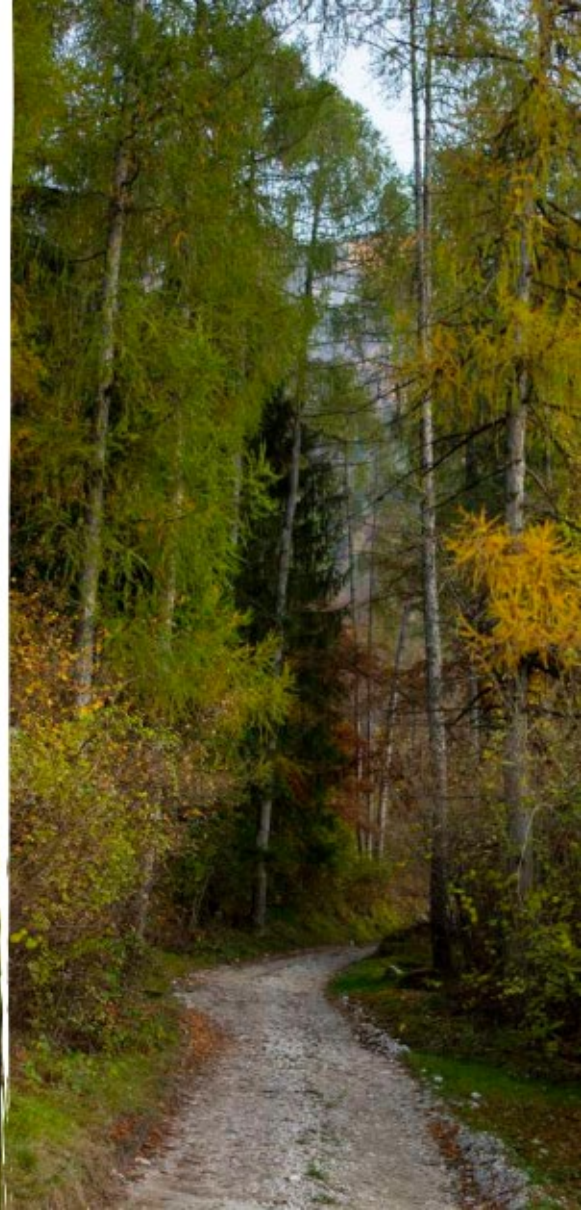
Come indicato dalla mappa, partendo dal parcheggio Zurlon si imbocca verso sud la stradina che conduce al bosco.
Si prosegue lungo la strada sterrata fino a raggiungere il castagneto che si presenta distribuito su una piccola area collinare.
Il percorso segue la viabilità all'interno del castagneto e accoglie attraverso alcune bacheche le informazioni essenziali sul progetto sperimentale di ricerca, sulle caratteristiche generali della coltivazione del castagno da frutto e su alcuni aspetti naturalistici del sito.
Dopo aver visitato il castagneto si segue il percorso al contrario fino a tornare al punto di partenza.

This is a short trip to discover the chestnut grove "*ai Mindi*", an experimental and educational area born in 2006 based on chestnuts cultivation.This cultivation is a tradition of the territory, especially for Valle di Cavedine, best known for chestnuts. Nowadays this activity is disappearing. In the area are cultivated 40 varieties of chestnut trees, in order to preserve the various cultural aspects of this cultivation, to prevent the extinction of the varieties and for educational and recreational purposes.

As marked on the map, from the parking area Zurlon we follow the path that leads to the wood. The dirt road ends with a hilly area were we find chestnut trees.Through the chestnut grove we will find some panels that explain essential information about the experimental research project, the general aspects of this cultivation and many natural aspects of the area.
After the visit we follow the path back to the parking area.







Il castagno

Il castagno, in dialetto locale "*Maronèr*", è un albero estremamente longevo, le cui dimensioni tendono a divenire imponenti.
Ha un fusto tozzo e ben sviluppato, alla cui sommità si trova ampia chioma fitta; il fogliame è decidue, allungato, lanceolato, di colore verde chiaro.
I castagni sono alberi monoici, ovvero sullo stesso albero sbocciano sia i fiori maschili, sia i fiori femminili. Molte varietà di castagno sono autofertili, ma per un buon raccolto è bene che nella stessa zona siano presenti più alberi di varietà diverse di castagno. A primavera, dopo l'emissione delle foglie, compaiono i fiori che producono un nettare dolce e abbondante che permet- te di ricavare il prezioso miele di castagno. I frutti sono ache- ni e vengono prodotti all'interno di un involucro semi-le- gnoso, munito di spine all'esterno, comunemente chiamato riccio, che si apre al momento della maturazione dei frutti.

Le comuni castagne sono presenti nel numero di due o tre all'interno dei ricci; i marroni, varietà di castagne particolarmente grandi ed apprezzate, vengono prodotti nei migliori dei casi singolarmente all'interno di ogni riccio. Un tempo le castagne costituivano un'importante fonte alimentare per coloro che vivevano nelle aree montane. Il castagno, veniva definito anche pane dei poveri, albero della provvidenza o albero del pane. Il suo legno era molto apprezzato perché è resistente al logorio delle intemperie e veniva utilizzato in diversi modi. In particolari occasioni la castagna concorre ancor oggi ad una cultura antropologica dalle salde radici alpine: accompagna l'assaggio del vino novello in novembre e in certi paesi si effettua la castagnata nel giorno dei morti, per la festa di San Martino, a Natale e Capodanno. Nei territori della Valle dei Laghi, così come nell'arco alpino, è consuetudine permettere la spigolatura della castagna da parte di tutti a partire dalla festività di Ognissanti.

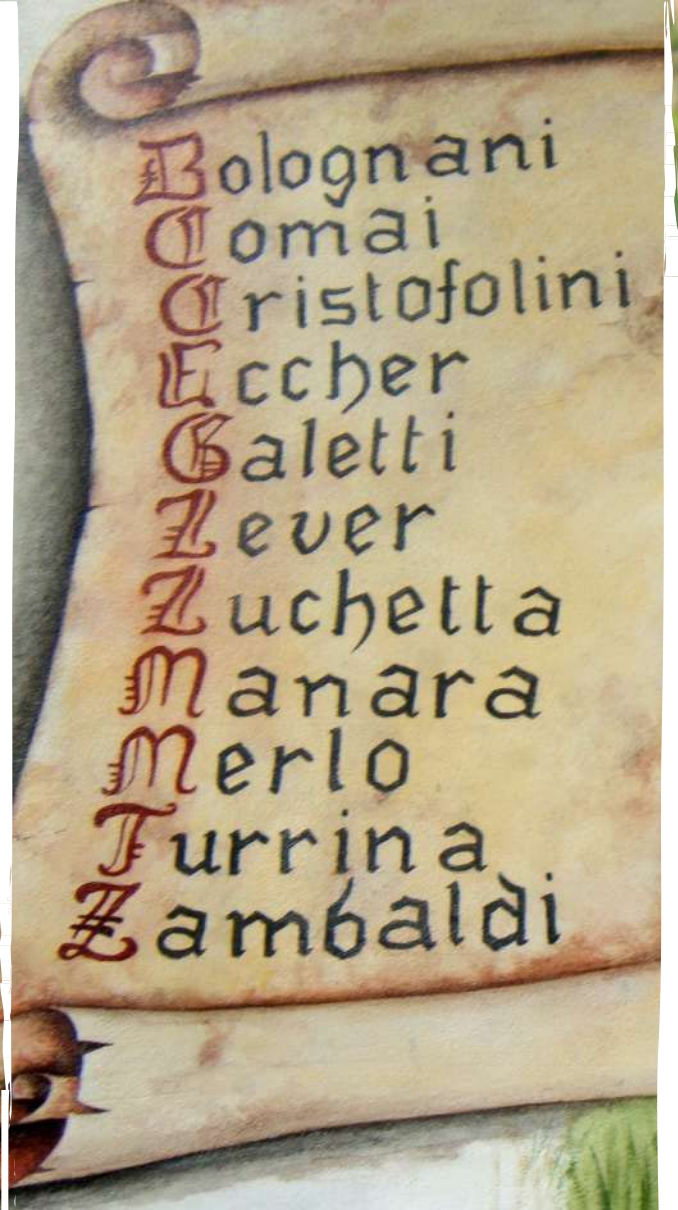
Alcuni castagni presenti lungo il percorso. I castagni secolari che circondano Malga Pian.
The chestnut trees along the path. The secular chestnuts around Malga Pian.

Alcuni ricci che contengono le castagne.
The burs that protects chestnuts.

Chestnut tree

The chestnut tree, called "*Maronèr*" in local dialect, is a long-lived tree that can reach a considerable size.The trunk is squat and well developed with an ample and dense crown; the light green leaves are deciduous and elongated.
Chestnut trees are monoicus plants, so they have both male and female flowers. Many varieties are self-fertile fruit trees but to have a good harvest is important to have different varieties all together. In spring the flowers produce a lot of sweet nectar that allows the production of the precious chestnut honey. The fruits are achenes and they are inside a bur-like involucre composed of numerous elongate, slender spines, the bur, that opens when chestnuts are ripe. In common bur can be found 2 or 3 chestnuts; the variety "*marroni*", more appreciated, has bigger fruits so at best one bur contains only one chestnut.
In the past chestnuts were a fundamental food source for those who lived up the mountains. Chestnut tree was defined "*the bread of the poor*", providence tree or bread tree.The strong wood was appreciated for its resistance against bad weather and had many uses. Even today chestnut is part of an important anthropological culture that has its roots deep in this Alpine environment: in November chestnuts are enjoyed with young wine and chestnut festivals are celebrated the Day of the Dead, the day of St. Martin, at Christmas and on New Year's Eve.
From All Saints Day starts chestnut gleaning in the territory of Valle dei Laghi and in the Alps.

Alcune piante di castagno nei pressi di Malga Pian.
Some chestnut trees close to Malga Pian.


Bolognani
Comai
Cristofolini
Eccher
Galetti
Lever
Luchetta
Manara
Merlo
Turrina
Zambaldi

Bibliografia - bibliography

Associazioni culturali della Valle dei Laghi, *Il Libro delle Acque. Rogge e sorgenti nella Valle dei Laghi dalle viscere della terra alle opere dell'uomo,* Trento, 2008

Bosetti M., *Alla ricerca dell'identità storica della Valle dei Laghi: terra di paesaggi, pievi, comunità, castelli e conquiste,* 2014

Luchetta P. e Cattoni L., *La chiesetta di S. Uldarico,* in Retrospettive, n. 1, 1991, pp. 3-4

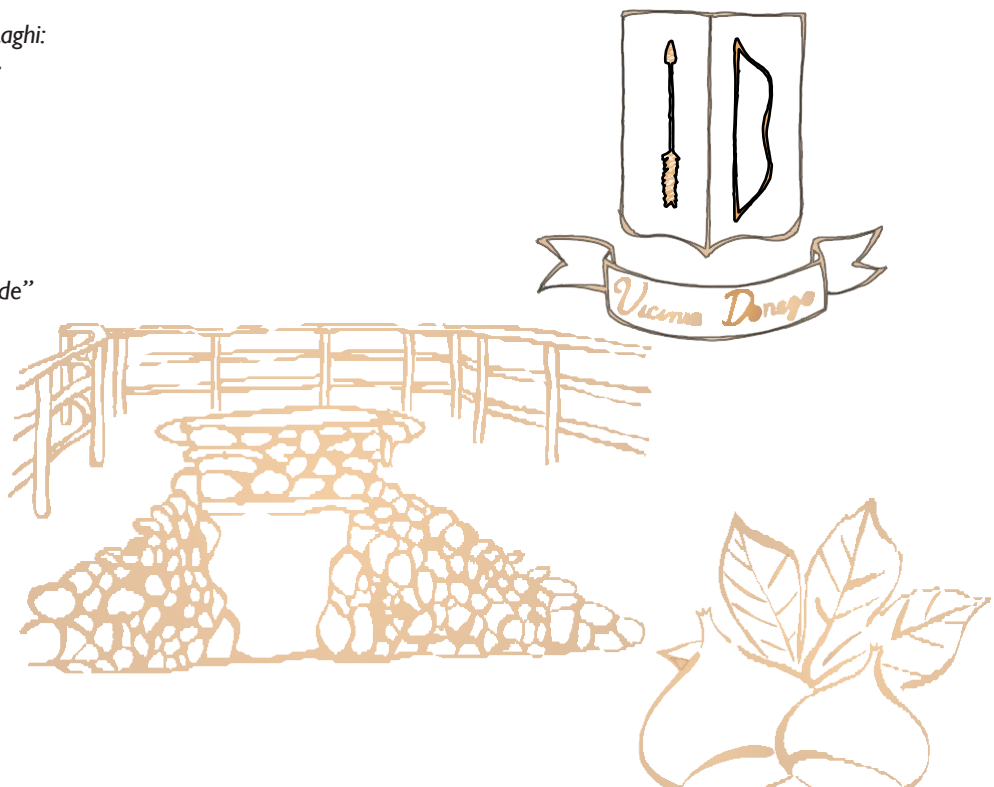
Pannelli espositivi *"Percorso tra masetti, castagni e leggende"* a cura del Comune di Cavedine

Pannelli espositivi *"Sentiero delle calchère"* a cura del Comune di Cavedine

Pannelli espositivi *"Ai Mindi nella terra del castagno"* a cura del Comune di Cavedine

Sitografia - sitography

www.sentieridifamiglia.com (data di consultazione: gennaio 2021)
www.giardinaggio.it (data di consultazione: gennaio 2021)



Ecomuseo
Valle dei Laghi

COMUNITÀ
DELLA VALLE DEI LAGHI

ecomusei del trentino

www.ecomuseovalledeilaghi.it
Ecomuseo Valle dei Laghi
ecomuseovalledeilaghi

Progetto a cura di Ecomuseo Valle dei Laghi

Ricerca e testi:
Davide Bolognani

Traduzioni:
Susanna Leonardi

Progetto grafico e illustrazioni:
Davide Bolognani

Fotografie:
Davide Bolognani e Daniele Martini

Un particolare ringraziamento a:
Fiorenzo Degasperi, Daniele Martini, Ilaria DallaCosta,
Lina Bolognani, Gianni Bolognani
e al Museo di Palazzo d'Arco a Mantova